

La cisterna dietro il teatro

Immediatamente dietro la *cavea* del teatro di *Tusculum*, ad un livello leggermente più alto, si incontrano i resti di una grande cisterna scavata in occasione degli interventi realizzati in quest'area della città dal principe di Canino, Luciano Bonaparte, in un periodo compreso tra il 1806 e il 1808.

La struttura, completamente incavata nel terreno, di pianta rettangolare, misura m. 25 di lunghezza per una larghezza di m. 18,60 e una altezza conservata di ca. m. 6. Al suo interno risulta divisa in quattro navate, nel senso della lunghezza, da una serie di pilastri (quindici nell'area centrale e venti addossati alle pareti) che sorreggevano un sistema di copertura con volte a crociera, delle quali sono attualmente visibili dei resti nelle testate dei suddetti pilastri (Quilici, Quilici Gigli, 1990a, 23 e 58). Non è da escludere la possibilità che nella parte superiore di questa cisterna (quella emergente dal terreno) vi fosse un portico, probabilmente da porre in rapporto con il vicino teatro e da considerare come area di disimpegno ad uso degli spettatori dello stesso. Il sistema di costruzione di questa struttura è in *opus caementicium* con scapoli di selce ed un rivestimento impermeabilizzante alle pareti in cocchiopesto. È verosimile che l'approvvigionamento idrico della cisterna avvenisse attraverso le acque provenienti dall'acquedotto della Valle della Molarata, così come non è da escludere che allo stesso provvedesse anche un *impluvium* (Devoti, 1978, 44). Non si hanno informazioni relative al sistema di raccolta e redistribuzione delle acque, che dovevano andare ad alimentare tutta la zona alta della città, in quanto non sono stati rinvenuti elementi relativi ad eventuali fistule o canalizzazioni, che potessero servire all'uso.

La costruzione di questo monumento si può ascrivere, sulla base delle conoscenze attuali, agli inizi del I sec. d.C., ed è probabile che sia rimasto in uso fino alla distruzione di Tuscolo nel 1191.

(RAFFAELLA RIBALDI)

Tavola XXX



Veduta generale della cisterna alla fine degli anni settanta
(Soprintendenza Archeologica per il Lazio, n. neg. L/79:875).